



Eretico Pier Paolo Pasolini nel film-ritratto «Pasolini prossimo nostro» di Giuseppe Bertolucci

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Pasolini fra destra e sinistra? Il quesito può apparire incongruo e senza senso. Fatti salvi ovviamente i critici di estrema sinistra di sempre alle idee di Pier Paolo Pasolini: Gruppo 63, lo scomparso Sanguineti, Asor Rosa. Invece il quesito un significato ce l'ha. Perché serve a inoltrarsi in una storia letteraria e di vita, fatta di originalità creativa e persino «profetica». E poi perché la vicenda fu accompagnata da ostilità e imbarazzi a sinistra, e da odio a destra, con tardive eccezioni, fino alla riabilitazione che oggi spinge il *Secolo d'Italia* a scorgere nel poeta un autore di destra, un «profeta reazionario» alla Pound.

Come stanno le cose? Per capirlo occorre leggere il libro appena uscito che qui vi presentiamo: *Una lunga incomprensione. Pasolini fra destra e sinistra* (pr. di Giacomo Marramao, Vallecchi, pp. 342, Euro 16). Scritto da due autori distantisissimi, uno di sinistra l'altro di destra, entrambi non pentiti. Che frequentarono anche personalmente il poeta delle *Ceneri di Gramsci*: Gianni Borgna e Adalberto Baldoni. Il primo già assessore alla cultura con Veltroni, leader della Fgci romana

negli anni 70 e direttore dell'Auditorium Parco della Musica (ancora). Il secondo già dirigente della Giovane Italia, del Msi e caporedattore del *Secolo d'Italia*, saggista e giornalista. Perché va letto il libro a quattro mani? Perché ci fa capire che cosa pensava veramente Pasolini. Della politica, della poesia, della società italiana, del cinema e di tante altre cose, fra le quali il tempo postumo che il poeta

assassinato non visse, quello dal 1975 ad oggi. E il tutto tramite il racconto degli anni vissuti da lui, e degli incontri-scontri che ebbe con gli opposti mondi tra i quali si snodò un po' della sua vita: destra e sinistra, Pci e Msi.

Schematizzando, la tesi di Borgna è la seguente: Pasolini, come suggerisce anche Marramao, era un «inattuale di sinistra», un marxista populista

segnato da un tormentato rapporto col Pci, che pure lo espulse nel 1947, a causa della sua omosessualità. Il che non impedì a Pasolini di professarsi sempre comunista, sebbene in una chiave eretica, apocalittica e nostalgica al futuro di una comunità di relazioni fraterne ed emancipate, non violente. Proprio l'incontro con i giovani del Pci all'inizio dei 70, che Borgna ci narra in modo appassionato (c'erano Veltroni, Bettini, Lucio Caracciolo, Adornato, oltre a Borgna negli incontri in Via Eufrate col poeta), contribuì a reinserire Pasolini nel rapporto col Pci. Fino al giorno inatteso del suo omicidio oscuro, il 2 novembre 1975. E quegli incontri stanno a

La vocazione

Un populista alla Tolstoj legato alla sinistra e ai ceti subalterni

testimoniare dell'intelligenza di una Fgci che capiva la crisi del comunismo e si apriva a una diversa idea di sinistra: laica, libertaria, critica dell'omologazione consumista. Interessata alla dignità della «soggettività» e all'autonomia dell'arte. Dentro il nesso con la storia e la liberazione dei subalterni (quel che il Pci era e restava).

Tesi di Baldoni: Pasolini fu maledetto a torto dalla destra italiana, che ne fece la sua bestia nera morale («omosessuale», «comunista», «elitario»). Baldoni stesso racconta di aver tirato uova marce alla prima di un film di Pasolini e di essersi accodato al coro spregevole di allora. Prima di farsi artefice *ante litteram* della scoperta di Pasolini a destra, in articoli e in un libro *Noi rivoluzionari*, che usavano vari argomenti per quella riabilitazione. La critica di Pasolini ai giovani del 1968. Il (presunto) superamento della distizione destra/sinistra nel Pasolini critico del Potere degli *Scritti corsari*. Infine la memoria del passato, le radici e i luoghi e il populismo che tralucevano dal pathos verso gli umili. Buoni argomenti, sbagliati altresì. Perché quello di Pasolini era e restava un populismo non violento teso pur sempre al riscatto dei subalterni dal dominio. Se si vuole, un populismo tolstoiano apocalittico contro i consumi e la modernità degenerata. Tragico e un po' alla Walter Benjamin. Preveggenza sul «nuovo fascismo» light ed edonista alle porte. E la sua era una sintesi di sinistra, poetica. Che come ogni forte pensiero di sinistra capisce anche ragioni e sentimenti della destra. Senza farsi irretire. Forse anche per questo «scandalo» la sua morte fu catalogata come banale incidente di percorso di un omosessuale. Tutto più facile così. ●

**PASOLINI?
DI SINISTRA
MA CAPIVA
LA DESTRA**

La lunga incomprensione/Chi cui fu vittima il poeta nel saggio di Borgna e Baldoni